

## ABBONAMENTI

Anno Sem. Trin.  
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50  
Per il Regno . . . 23.— 11.— 6.—  
Per l'Estero si aggiungono le maggiori  
spese postali.

Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1.  
e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5  
Arretrato cent. 10

# IL BACCHIGLIONE

## Corriere Veneto

QUOTIDIANO

## INSERZIONI

In quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
In terza " " 40  
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

## PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.  
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

## LA SETTIMANA POLITICA

La questione erzegovinese prende una sosta apparente: perchè non può essere una vera sosta quella che non è susseguita ad avvenimenti importanti, ma che è segnata soltanto dalla incertezza e dalle aspettative. Che cosa possono essere i proclami generosi e calmi del turco Server-pascià mandato a ridarre gli insorti all'antico dominio, se non si ha nessuna prova che vengano susseguiti dai fatti? Che cosa può produrre l'azione dei consoli delle potenze che recansi a Mostar a controllare l'operato della sublime Porta se le potenze ch'essi rappresentano non hanno l'intenzione concorde di imporre al caso la propria volontà, e soprattutto se mostransi l'una dell'altra gelosa?

Pure gli insorti sono un poco titubanti; nè questa titubanza giovò di certo a rendere le loro armi vittoriose, se essi non osarono assalire punti importanti e se i turchi approfittando delle incertezze austriache poterono sbarcare armati a Klek, liberare l'assediate Trebinje, occupare il convento di Duzi e fortificarvisi. Del pari la Bosnia non diede che fuggiaschi sul territorio austriaco, anzichè bande numerose come sarebbe stato il bisogno; sembrano senza norma, senza guide, senza capi; sono senza armi nè denari. A che possono approdare di questo passo?

Essi calcolavano sulle potenze e segnatamente sull'Austria; questa però incoraggiò bensì la insurrezione ma per pronunciarsi di più ha bisogno di trovare davanti a sé fatti precisi che le permettano di agire e di intervenire. L'Austria potrà fare qualche cosa soltanto se l'insurrezione afforzandosi con qualche successo sarà per darle pretesti plausibili. Questi pretesti devono essere plausibili di fronte all'estero che desidera evitare una conflagrazione generale e che all'Austria sarebbe gratissimo se gliela facesse in qualsiasi modo evitare; plausibili del paro verso gli interni dove i te-

deschi e i magiari mostransi ben contrari a un aumento della influenza slava.

Di questo non mancano le prove; i tedeschi, tanto illuminati, comprendono che gli slavi nel seno dell'impero non possono riuscire che un elemento di reazione e regresso; i magiari poi sono portati contro gli slavi dall'ambizione di conservare la propria influenza e dallo spiccato pretesto di gratitudine verso i turchi che soli nel 49 furono utili e generosi verso essi sventurati, mentre i serbi furono nelle mani dell'Austria i primi fattori dell'immane iattura. I primi parlano esasperati per l'organo della *Neue Freie Presse*; i secondi per bocca dell'illustre Kapka, nome caro all'Ungheria del pari e all'Italia, e venerato, sembra, nella Bosnia, che a raddrizzare le proprie sorti aveva appunto posti gli occhi su lui per averlo a capitano. Queste rivalità di nazioni, questi odi che hanno la loro ragione di essere in un doloroso passato, non possono che deplorarsi; essi inceppano l'universale progresso che ha bisogno di dimenticarlo tutto il passato e soltanto di pensare al concorde avvenire. — E che i popoli abbiano necessità di questo oblio lo stesso modo con cui camminano in oggi gli affari erzegovinesi sta là per provarlo di fronte all'ambiguo contegno dei due principotti che dominano nella Czernagora e sovra i serbi. Destinati entrambi ad essere i motori della gran causa della libertà in quelle regioni, pure, accecati dall'ambizione, non osano pronunciarsi e per mutua gelosia sono causa primaria della titubanza di coloro che stanno animosi sul campo. — La rivalità è spinta a tale punto che il Nikita del Montenegro, mentre spedisce proclami d'incitamento e consigli agli insorti, dall'altra dà mezzo ai turchi di approvvigionare le proprie fortezze impadendone così la caduta. Ciò mentre in Serbia si impone un ministero d'azione, e l'Omladina esige la levata di scudi; mentre nello stesso Montenegro il popolo si pronuncia così perentoriamente che il principe è costretto di proclamare che non trovasi più in caso di rattenerlo.

Sono due galli in un pollaio; non vogliono porsi d'accordo e quindi l'uno o l'altro dovrà sgombrare. Ma non potrebbero fare fagotto tutti e due?

I popoli slavi per accaparrarsi la pubblica simpatia non dovrebbero limitarsi a insorgere contro i turchi; dovrebbero mostrare eziandio maggiori tendenze verso la causa della libertà e la fratellanza dei popoli. — Così non dovrebbero nei loro paesi far segno d'odio gli italiani; nè ovunque mostrarsi favorevoli alla causa della reazione. — Vediamo dagli slavi di Russia rappresentato l'assolutismo; vediamo contro ogni nazionalità primi a combattere slavi, e se fra noi è ancora ingrato il ricordo dei Croati, la Grecia rammenta che non uno slavo combattè per essa in Candia: nè giova a ritorre da questo pregiudizio il pubblico, la considerazione che il più infelice dei popoli sia appunto un popolo slavo, il polacco, che giace sotto il giogo d'altri slavi e non ebbe in sua insurrezione che l'appoggio di qualche italiano e le sterili simpatie di un memoria francese che sparve ormai dalla scena del mondo senza potergli, come voleva, giovare. A questo stesso monarca deve il Montenegro se, allorchè Omer-pascià occupò Cetigne, non distrusse l'ultimo vestigio di quella sua indipendenza che dovrebbe essere l'avanguardia di quella dei popoli fluitimi.

— La causa della libertà è quella che deve riunire in fratellanza tutti i popoli; giacchè la libertà è il primo elemento di vita per i popoli, quello che ne costituisce l'esistenza. — Così tutti i popoli seguono gli affari di Spagna, quantunque per trovarsi essa nell'estrema parte d'Europa nessuno senta utile o danno dai suoi mutamenti; si applaude così alla caduta di Seo-de-Urgell che libera la Catalogna dalle orde carliste. Ansiosi però si studia del pari a che approderà la vittoria degli affossisti; se questi concederanno libertà, e se (il che non sembra pur truzzo) tollereranno la religiosa.

— Prima di tutte infatti fra le libertà è la li-

bertà del pensiero, di cui le varie religioni sono l'emanazione. Si arriva in questo modo a tollerare persino una novella ma estrinseca manifestazione, il pellegrinaggio, giacchè come i congressi e i viaggi circolari sono oggi venuti in moda anche i pellegrinaggi. — Fatalmente queste bene spesso più che religiose sono manifestazioni politiche; e della parte religiosa hanno questo soltanto che offendono il pensare religioso degli altri. Se arrivano a questo si devono quindi proibire; perchè non è vera libertà quella che offende e pregiudica l'altrui, o che ne pone in pericolo gli interessi. Così i cattolici tedeschi vogliono oggi peregrinare a Lourdes; ma devono essi evitare ogni pretesto a collisioni fra le due nazioni germanica e francese o fra i loro governi. Nè in Francia dove tanto è avanzato il razionalismo (quasi a contrasto di quell'ultramontanismo che pure vi alza tanto la testa) possono dare pretesti a disordini o insultare al progresso.

In oggi camminiamo tutti per la nostra via. Gli stessi ultramontani, imprecaando alla libertà, se ne servono ai propri scopi; e innalzano chiese al Sacro Cuore presso le rovine della Bastiglia e fondano università a proprio uso e consumo per monopolizzare l'educazione e i cuori della novella gioventù nella patria di Voltaire.

Essi lavorano non spaventati dai ripetuti insuccessi; lavoriamo del pari anche noi liberali sempre concordi calmi oculati ed energici, ma fidenti in quella stella che da tanti anni ci segue benefica, irradiando su tanti nostri trionfi.

Il giorno 5 a Napoli nel locale dell'Associazione del Progresso, si sono riuniti trenta deputati dell'Opposizione, i quali trovavansi in questo momento in Napoli, e dopo di aver discusso sulle condizioni politiche ed amministrative del paese, han votato il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti, Deputati dell'Opposizione Co-

16)

## Appendice

## L'AVVELENATORE

(dal francese)

E si precipitò nel vestibolo, e montò le scale in fretta.

Suo fratello e suo marito le tennero dietro. Germana era caduta priva di sensi sul pavimento della stanza.

Quella povera figliuola aveva udito tutto.  
— Ah! sciagurato! disse la Rossignol curvandosi smarrita sopra sua figlia svenuta, era tanto che ne dubitavo... ella lo ama...

E tu forse l'hai uccisa!  
Rossignol s'inginocchiò dinanzi alla sua inanimata figlia, e due rivi di lagrime gli sgorgarono improvvisi dagli occhi...

X.

Fu con fatica che richiamarono in sé Germana.

Quando aprì gli occhi, quando si vide circondata da suo padre, da suo zio e da sua madre che piangeva, proruppe in lagrime.

Rossignol erasi fatto cupo, e non proferiva una parola.

Soltanto, quando la fanciulla si fu alzata, fece un cenno a suo cognato, ed entrambi uscirono.

— Vedete bene, Giulio, gli disse, quando furono in aperta campagna, ho dei presentimenti che di rado m'ingannano.

— Oimè! disse Bertomy.

— E adesso, che fareste nei miei panni?

— Guarderei di non formare la infelicità di mia figlia.

Rossignol non rispose.

Camminarono per un istante, fianco a fianco, lungo un sentiero; poi Bertomy tornò a dire:

— Voi esagerate troppo, amico mio, la distanza che separa i due giovani. Nel nostro secolo, l'educazione e il denaro sono diventati il gran momento, il trono onnipotente.

— Di Fontbonne è povero; Germana è ricca.

— Ah! disse Rossignol, non esageriamo.

Bertomy trasal.

— Ascoltate, riprese: Germana non è agli estremi, ed avete il tempo di riflettere. Aspettate dunque a stasera per prendere una risoluzione.

— Sia pure, disse Rossignol.

— E, frattanto proseguì Bertomy, parliamo un po' delle nostre cose.

— Quali cose? disse Rossignol, che trasalì alla sua volta.

— Le mie, se volete.

— Ah!

— Amico mio, soggiunse Giulio Bertomy, da

qualche tempo furono diffuse, in paese, molte brutte voci contro di me.

— Che cosa possono aver detto?

— Che io pensavo a diseredare mia nipote.

— Voi siete padrone delle vostre sostanze.

— Un improvviso rossore salì sulla fronte di Giulio Bertomy.

— Amico mio, disse, non mi farete il torto, neh? di credere una parola di quanto han detto.

— Certamente che no.

— Il ragazzo che alleviamo, e sul cui conto non posso dirvi nulla...

Rossignol fece un atto che voleva dire:

— È cosa fissata; noi rispetteremo sempre il vostro segreto.

— Quel ragazzo, continuò Giulio Bertomy, ha una sostanza indipendente di cui io sono il depositario, null'altro.

— Ma, fratello mio, disse mastro Rossignol con una certa impazienza, quando abbiam convenuto che non ne avremmo mai parlato di cotesto.

— Sì, disse Bertomy, ma avevo piacere di far cadere con una sola parola tutte le voci corse sul conto mio.

— Ed alle quali io non ho mai prestato fede.

— La miglior prova che io posso dare, soggiunse Bertomy, si è che non feci e che non farò mai testamento; Germana erediterà da me naturalmente.

Rossignol fece un nuovo gesto che voleva dire:

Ma non ne parliamo più di cotesto.

— Al contrario, disse Bertomy. Non si sa nè chi vive, nè chi muore. Io sono molto ammalato, andate là.

— Avete un'affezione nervosa che col tempo passerà.

— La mia affezione nervosa è l'etisia, caro amico.

— Che idea!

— Sputo sangue mattina e sera, soltanto mi nascondo per non atterrirvi.

— Ma, amico mio, disse Rossignol, voi esagerate in modo strano il vostro stato, ve lo giuro; io fui un po' medico, e non credo...

Bertomy crollò il capo:

— Ho incontrato l'altro giorno, egli disse, il medico di Saint-Florentin, quello che avevano fatto venire per la povera Giannina.

— Ebbene! che cosa v'ha detto?

— Mi ha parlato di una cura col catrame.

— Cotesta talora riesce, disse Rossignol, ma dunque riponete gran fiducia nel dottor Bazire?

— Molta, fratello mio.

— Davvero?

— Lo credo più saggio, più prudente e al tempo stesso più ardito della maggior parte dei medici che abbiamo nei dintorni.

— Quand'è così, fatelo venire, disse Rossignol.

(Continua).

stituzionale, attualmente presenti in Napoli, u-  
dita la relazione dell'onor. Nicotera, apprez-  
zando le odierne condizioni politiche d'Italia,  
dichiarano che, solidali con tutti i loro colleghi  
dell'Opposizione Parlamentare nel desiderio  
del nazionale progresso reputano dover pro-  
pugnare in Parlamento, nel ben inteso inte-  
resse del Paese, un programma racchiuso ne'  
limiti della piena attuazione e del legale svol-  
gimento delle istituzioni e garanzie che pos-  
sono fortificare la monarchia costituzionale col  
sentimento della pubblica fiducia, ridurre ad  
effetto, nella misura della pratica opportunità,  
importanti riforme morali, amministrative ed  
economiche, sulle basi della protezione effi-  
cace della libertà individuale, della sincerità  
delle elezioni, della indipendenza della magi-  
stratura, della moralità e responsabilità del-  
l'Amministrazione, del decentramento dei pub-  
blici servizi, delle maggiori franchigie Comu-  
nali e Provinciali, e dell'alleviamento delle più  
vive sofferenze delle classi inferiori, raggiun-  
gendo realmente l'equilibrio finanziario, e con-  
solidando con tali mezzi e con una energica  
tutela della sovranità nazionale l'unità della  
Patria.»

L'adunanza è stata presieduta dall'onorevole  
Mancini.

## L'imperatore Guglielmo a Milano

Leggiamo nel *Pungolo*:  
Si fanno già i preparativi in vista del prossimo  
arrivo dell'imperatore di Germania. — Nel pa-  
lazzo di Corte si sta allestendo l'appartamento  
destinato all'imperatore. Parte del seguito sarà  
alloggiata nei principali alberghi della città. L'im-  
peratore sarà accompagnato dalla sua casa mili-  
tare, e, credesi, anche dal maresciallo Moltke. Al-  
l'incontro Bismarck non farebbe parte del seguito.  
All'arrivo di S. M. si troverà a Milano, a quanto  
si dice, tutta la nostra famiglia reale.  
Il Municipio ha già stabilito il programma  
delle feste che si faranno in tale occasione.  
Si aprirà la Scala col *Rigoletto*, e il ballo *Ma-  
non Lescaut*. — avremo un grande spettacolo  
nautico all'Arena; illuminazione a bengala del  
Duomo; illuminazione dei principali Stabilimenti.  
Si parla anche di una grande rivista di 20 mila  
uomini in Piazza d'Armi.

## Notizie Italiane ed Estere

Leggesi nel *Monitore di Bologna*:  
Sappiamo che il Ministero d'agricoltura e com-  
mercio è contrario a qualunque nuova creazione di  
una Scuola superiore d'Agronomia a Bologna, repu-  
tando sufficienti quelle di Portici e di Milano, e che  
percio si rifiuterebbe di accordare qualsiasi sussidio.

Leggiamo nella *Capitale*:  
Si assicura che nell'ultimo consiglio dei ministri  
siansi prese due deliberazioni. La prima, di provve-  
dere definitivamente di un titolare la prefettura di  
Palermo, richiamando il Soragni, troppo compromesso:  
la seconda, quella di non applicare in nessuna delle  
province siciliane la famosa legge eccezionale.  
Così il ministero stesso ha dovuto condannare l'o-  
pera sua, e riconoscere che quella legge, la quale  
costò un mese di lavori parlamentari, discussioni irri-  
tanti, scene violente e scandali senza numero, era  
una cosa perfettamente inutile, un semplice capriccio  
femminile, dovuto alla vanità della triade Minghetti-  
Cantelli-Vigliani.

Il *Fanfani* ha da Trapani:  
Un vice-brigadiere dei reali carabinieri e un cara-  
biniero semplice, usciti in pattuglia ne' dintorni d'Al-  
camo, presso Fragnesi, furono trovati uccisi in vicin-  
anza di Castellammare.

Tutto fa credere ad un agguato di malandrini. Il  
sotto-prefetto d'Alcamo si è recato sul luogo insieme  
alla truppa.

A Milano fu stabilito che si adunerà pel giorno 11  
andante il Comitato promotore pel monumento com-  
memorativo della battaglia di Legnano, il cui sesto  
centenario si compirà il 29 agosto dell'anno prossimo.

Del cambio dei biglietti delle banche consorziali,  
quando saranno messi in circolazione i nuovi buoni,  
saranno incaricate, oltre le sedi, succursali ed agenzie  
delle stesse banche, le tesorerie provinciali del Regno.

La Camera di Consiglio del tribunale correzionale  
d'Ancona ha dichiarato legittimo l'arresto dei diciotto

imputati di ribellione in Arcevia. Di essi, cinque sono  
stati ammessi alla libertà provvisoria mediante cau-  
zione; nove senza cauzione; e quattro sono rimasti  
in carcere.

I resti mortali del grande storico Carlo Botta per  
cura dell'Associazione Liberale Canaresana arriveranno  
a Torino il giorno 8 o 9 del corrente mese.

Diamo intero il testo della notizia tolta alla  
*Libertà* e riferitaci dall'*Agenzia Stefani*:  
«Gli ultimi disordini avvenuti presso i lavori  
del Gottardo ed il modo col quale furono trattati  
gli operai italiani, avevano già dato luogo ad uno  
scambio di comunicazioni fra il nostro ed il go-  
verno svizzero. Essendo nato qualche dubbio an-  
che sull'andamento dei lavori, il governo nostro  
ha risolto di inviare l'onorevole Sella a Ginevra  
e Lucerna con una speciale missione. La scelta  
dell'on. Sella indica che le trattative di cui egli  
sarà incaricato debbono esser condotte in modo  
del tutto amichevole verso la Svizzera. Nessuno  
ignora infatti che egli, come ministro, concorse  
molto efficacemente a far votare dal Parlamento  
i 45 milioni di sovvenzione per la ferrovia del  
Gottardo.»

A Nizza si continua dare la caccia alle bandiere  
italiane. Furono fatte levare perfino da una enorme  
torre di pasticcio che si ammirava nella vetrina d'un  
confetturiero: così pure la polizia fece levare alcune  
bandiere italiane che sventolavano da una casa tuttavia  
in costruzione.

Un dispaccio da Friburgo in data del 2 ci an-  
nuncia:

«L'Assemblea generale dei Tedeschi cattolici per  
la difesa degli interessi cattolici fu tenuta qui ieri. La  
riunione è riuscita assai numerosa; essa si scatenò  
contro gli errori, l'empietà, e le persecuzioni dei ne-  
mici della chiesa, e fissò delle norme per tutelare gli  
interessi religiosi, norme che verranno poi comunicate  
a tutte le Società dell'orbe cattolico.»

L'arcivescovo di Nuova York, mons. Mac Closkey,  
è aspettato a Roma pel 10 corrente per ricevere l'a-  
nello cardinalizio dal Santo Padre. Vi arriveranno pure  
l'arcivescovo di Cux insieme ad alcuni vescovi suffra-  
ganei della sua diocesi con una coorte di pellegrini.

Si telegrafa dai confini della Bosnia, che tutti gli  
insorti che non si sono rifugiati sul territorio au-  
striaco hanno fatto la loro sottomissione al Pascià di  
Barieluka, di modo che la Bosnia si può considerare  
come pacificata.

Leggiamo nel *Journal de Geneve* in data 3  
La legge sul culto esterno, e sulla proibizione del  
costume ecclesiastico, è stata promulgata dal Consiglio  
di Stato. Ieri essa fu affissa nel Cantone e divenne  
esecutoria a cominciare da questo giorno stesso.

Da Belgrado si annuncia che vennero avviate le  
trattative col Montenegro per un'azione comune.  
A Costantinopoli s'era sparsa la voce che il prin-  
cipe Milan avesse intenzione di abdicare; e l'agente  
serbo Magasinovics venne incaricato di smentire for-  
malmente tale notizia.

La parola d'ordine degli fogli della Serbia è: l'u-  
nione della Bosnia alla Serbia e dell'Erzegovina al  
Montenegro. Corre voce che la Porta invierà un *ulti-  
matum* alla Serbia e al Montenegro a motivo delle  
schiere di volontari che passano il confine per unirsi  
agli insorti.

I capi bosniaci Vidovics, Pelagics, Pecija, Golub,  
Jovetics, Marco Babics, Jajics, Tane Avramovics, O-  
stoja ed altri hanno organizzato nuovi corpi nelle  
montagne e si rivolsero con un proclama ai bosniaci  
per eccitarli a prender parte alla lotta generale.

È smentita la notizia che il Montenegro abbia preso  
le armi in favore degli insorti.

## Interessi Veneti

Nell'ultima seduta del Consiglio Provinciale  
di Rovigo fu votato il seguente ordine del  
giorno che ci affrettiamo a riprodurre per la  
sua importanza:

«Il Consiglio deliberò:  
1. di rifiutare lo stanziamento in bilancio di  
qualsiasi somma per il concorso alle opere di se-  
conda categoria, mancando la legge di classifica-  
zione delle opere stesse, senza la quale nella provincia  
di Rovigo non possono dirsi legalmente esistenti  
opere di seconda categoria.  
2. di nominare il delegato alla riunione a Ve-  
nezia proposta dal presidente del Consiglio pro-  
vinciale di Vicenza in armonia anche colla Depu-

tazione provinciale di Rovigo coll'incarico di so-  
stenere:

a) l'opportunità di impugnare anche giudi-  
ziariamente, se occorra la costituzionalità del De-  
creto reale (se venisse pubblicato) che contenga la  
classificazione delle opere di 2.a categoria nelle  
province Venete;

b) l'opportunità di chiedere ed ottenere che  
si estenda la classifica a tutte le opere idrauliche.

3. ove eventualmente la Provincia fosse co-  
stretta, coi mezzi di cui può disporre il Governo  
per forzarnela, al pagamento di qualche somma  
per questo titolo, il Consiglio autorizza la Depu-  
tazione a prelevarla dal fondo stanziato alla ca-  
tegoria IX N. 2 Titolo II del bilancio, esperite  
però prima tutte le vie di ricorso dalla legge  
consentite, derogando così alla deliberazione del  
Consiglio provinciale del giorno 13 sett. 1868.»

Noi che ci siamo occupati più volte della  
questione, ci proponiamo di ritornarvi, esprimen-  
do fin d'ora la nostra approvazione per le  
decisioni del Consiglio Provinciale di Ro-  
vigo e la speranza che saranno imitate dalle  
altre province Venete.

## Corriere del Veneto

Da Belluno

4 settembre.

Anzi tutto prendo la parola per un fatto personale  
affine di ringraziare il corrispondente da Belluno della  
*Gazzetta di Treviso* per le cortesi parole che mi  
volle rivolgere. Io vado lieto di aver trovato in lui  
un così valido appoggio ed un volenteroso compagno,  
col quale se potrà dissentire in qualche apprezzamento  
di secondaria importanza, sono certo che mi accor-  
derò perfettamente nelle questioni più gravi e nello  
scopo che, benchè ignoti l'uno all'altro, ci siamo  
egualmente prefissi; e che consiste nel giovare, per  
quanto lo può un libero scrittore, al nostro paese. In  
quanto alle osservazioni che egli muove circa l'affare  
del locale magazzino cooperativo, devo anch'io rico-  
noscere che sono giustissime e che non poca parte  
di colpa nel dissesto di quell'istituto si deve riferire  
a quella apatia dei cittadini, che ho avuto occasione  
di lamentare ancora e che fa di Belluno una città  
morta. Io però mantengo le censure che ho fatto all'  
amministrazione, e posso assicurare il corrispondente  
della *Gazzetta di Treviso* che conosco parecchi  
azionisti ed avventori i quali non vogliono più sentir  
parlare di magazzino cooperativo parte perchè dopo  
otto mesi ancora ignorano se loro spetterà qualche  
cosa sugli utili ritirati (non essendo come è noto,  
stati fatti i conti per la taccagneria di 30 o 40 lire  
che bisognerebbe corrispondere alla persona che ese-  
guisse l'operazione) e parte perchè presso gli altri  
negozii trovano molti generi della stessa qualità a prezzi  
più vantaggiosi.

Ora passando ad altro, come accennava in una  
mia precedente, il giorno 9 si apre la sessione ordi-  
naria d'autunno del consiglio comunale, e fra gli og-  
getti da trattarsi primo per ordine e importanza viene  
la nomina della Giunta. L'attuale è ridotta ai minimi  
termini, e mi si assicura inoltre che anche i tre as-  
essori i quali durano tuttavia in carica daranno le  
dimissioni.

E pece sia a loro e ai loro colleghi: essi possono  
dormire i loro sonni con la coscienza tranquilla, chè  
il paese (vale a dire la parte migliore della cittadinanza)  
non sarà per rimpiangere certo mai la loro ammini-  
strazione. Né mi si dica che essi hanno presieduto  
all'azienda comunale in un periodo di tempo ecce-  
zionalmente difficile, chè appunto nelle malagevoli cir-  
costanze meglio si appalesa e risalta l'accortezza dei  
buoni amministratori. Se poi il comune, quando è pas-  
sato sotto il loro governo, non si trovava in tanto  
prosperità, è un fatto che queste andarono  
poscia peggiorando enormemente e che oggi essi lo  
abbandonano aggravato da debiti per più di un mezzo  
milione di lire. Né mi si dica ancora che se la città  
dopo il terremoto fu rinnovellata, è tutto merito degli  
amministratori cessanti i quali fecero eseguire per i  
privati a spese del comune i più grandi e indispen-  
sabili lavori; chè anzi il sistema da essi adottato è  
quello che maggiormente chiarisce la loro imperizia,  
giacchè e la scienza amministrativa e l'economia ban-  
discono omai come assioma indiscutibile, che un corpo  
morale qualunque è il peggiore degli speculatori, e  
quindi e i pubblici servizi e le imprese d'opere pub-  
bliche e tanto quelle per conto dei privati non devono  
essere condotte nè dallo stato nè dal comune. — Ma  
c'è di mezzo una relazione che con rosei colori vi  
dipinge l'azienda del terremoto. Ho avuto occasione  
di parlare altra volta di questa relazione, e mi sono  
limitato a dire che se s'erano rose fioriranno, benchè

ne dubiti assai. Essa espone calcoli troppo ipotetici,  
perchè a prima giunta uno che sia discreto consoci-  
tore di cose amministrative possa acquietarsi ai risul-  
tati che se ne son dedotti; verranno le scadenze di  
molti contratti stipulati dal comune coi privati, e allora  
ci intenderemo e si vedrà chi ha ragione. Io per me  
sono d'avviso che non tutti gli uomini di ingegno  
siano atti a tutte le cose; ci sono per. p. e. bravi  
matematici che come amministratori passano appena  
per mediocri.

Or dunque riassumendo risulta evidente la necessità  
di costituire una Giunta composta di uomini, i quali  
diano solide garanzie di una sana ed economica am-  
ministrazione e informata a idee meno strette e a  
principii più liberali. Io comprendo come nelle attuali  
condizioni sia ardua impresa l'assumere il governo  
della pubblica cosa, ma il paese confida nella saggezza  
del consiglio e nel patriottismo degli uomini designati  
a formare la nuova Giunta.

Prima di terminare io vorrei richiamare l'atten-  
zione di qualche consigliere sopra un fatto che po-  
trebbe formar oggetto di una interpellanza alla Giunta.  
Come va che l'Ufficio tecnico municipale il quale fornì  
già da tempo il suo compito, sussiste tuttavia? A me  
consta che vi si trovano in attualità di servizio ben  
tre impiegati straordinari, per tacere del cancellista  
municipale provvisoriamente addetto a tale ufficio, i  
quali non hanno nulla a fare e naturalmente in fine  
esigeranno una gratificazione. Di più, non si potrebbe  
chiedere alla Giunta cessante che si impegnasse a  
presentare i resoconti fino al 74 e i verbali delle  
controllerie di cassa praticate a tutto oggi come ne  
fa obbligo la legge?

Julius.

Venezia. — Il senatore Costantini non accettò  
la nomina di presidente dell'Ateneo.

La Presidenza delegò il prof. Augusto Conti a  
rappresentarla nelle prossime feste di Michelan-  
giolo in Firenze.

Al Teatro Goldoni ebbe un esito piuttosto  
freddo il *Ladovico Ariosto* del sig. Anselmi.

Verona. — Dicono che la fucazione del sol-  
dato Vaccaro avverrà a Verona in *Campo Fiore*.

La Società di mutuo soccorso per le ma-  
lattie entrò a far parte della Consociazione Ope-  
raia.

Treviso. — A Treviso si ha intenzione di fon-  
dare la Consociazione operaia; a tal uopo vennero  
richieste istruzioni a quella veronese. È sperabile  
quindi che in un tempo non lungo tutte le Società  
operaie venete si vedranno strette in un vincolo  
di fratellanza e solidarietà morale.

Domenica ebbe luogo l'inaugurazione del  
Congresso Concorso Internazionale di ginnastica.  
Vi parlarono il Prefetto, il cav. Vicentini ed il  
sig. Bizzari di Chioggia.

La Presidenza ricevette il seguente telegramma  
da Berlino: «Salute e fratellanza. Associazioni gin-  
nastiche di Berlino avviano partenza per codesto  
Congresso di Ginnasti, rappresentanti Germania.»  
Sono rappresentate al Congresso le Società fede-  
rate di Bologna, Chioggia, Este, Lendinara, Mon-  
tagnana, Oderzo, Padova, Rovigo, Vicenza e Ve-  
nezia. — Vi assistono parecchie notabilità ginna-  
stiche.

Rovigo. — Si assicura che verrà presentato  
alla Deputazione provinciale di Rovigo il progetto  
per la costruzione a S. Maria Maddalena d'un  
grandioso ponte in ferro sul Po.

Chioggia. — Il Consiglio comunale di Chio-  
gia nell'ultima sua seduta ha deliberato di revocare  
il voto del 5 agosto p. p., per cui si dichia-  
rava di mantenere al Comune di Chioggia il ca-  
rattere di Comune aperto.

Tarcento. — Scrivono da Tarcento alla Pro-  
vincia del Friuli:

«Da Tarcento ci scrivono che là sono senza il  
Commissario dacchè il Barone... (dalla lettera  
del nostro corrispondente non abbiamo bene rile-  
vato il cognome di quel personaggio) venne tra-  
slocato ad altro distretto.

Senza Commissario?... Eppur le cose vanno, na-  
turalmente vanno. Gli uffici provinciali corrispon-  
dono direttamente col sindaco di quel capoluogo  
distrettuale che spedisce le carte ai sindaci dei  
minori Comuni.

E per la pubblica sicurezza? Probabilmente si  
invierà un delegato, e si addosserà al Comune del  
capoluogo la spesa dell'alloggio ecc. ecc.

Noi ignoriamo se vogliasi cominciare con Tar-  
cento l'esperienza dell'abolizione dei Commissa-  
riati; però sappiamo di certo che l'amministra-  
zione del paese abbisogna di riforme un pochino  
più radicali di codesta abolizione.»

Il giorno 14 settembre avrà luogo al Tribu-  
nale correzionale di Rovigo un dibattimento per  
libello famoso contro i signori Adolfo Benvenuti,  
già direttore dell'*Elettore Liberale*, e Mariano

Tonini gerente responsabile. — Il deputato avvocato Mosca rappresenterà la parte civile.

**Cittadella.** — Venne tradotta in carcere anche la matrigna della fanciulla quattordicenne trovata morta sui campi, la Cecchetta. Pesano dei sospetti anche sulla matrigna.

**Camposampiero.** — Il sig. L. M. ci invia le seguenti righe a encomio d'un atto generoso del signor Camerini: noi le pubblichiamo associandoci di buon grado agli elogi fatti al generoso conte.

Il figlio del sig. G. Q. sta dalla tenera sua età ha mostrato buona inclinazione per l'arte scultoria e quando divenne indispensabile collocarlo presso un egregio artista, il sig. cav. Camerini colla sua intrusione lo raccomandò al Duprè, nello studio del quale venne accettato il giovane promettente. Ma sempre le cose non vanno secondo i nostri desideri ed il giovanotto da un momento all'altro vide minacciato il suo avvenire dalla legge militare per la quale doveva presentarsi alla leva. Ed egli fu sfortunato, e riuscì nel contingente di prima categoria. Questa era una sciagura che unita a molti altri motivi di dispiacere della famiglia Q. avrebbe forse dato a questo l'ultimo colpo.

Ma un cuore pio, generoso, benefico sorvegliava! Il sig. conte Camerini seppe beneficiare a tempo! Quasi tutta la somma della legge prescritta per il passaggio dalla prima alla seconda categoria fu dall'egregio conte somministrata alla famiglia del co-scritto.

Questo atto che ha commosso sinceramente tutti gli amici di quella famiglia non poteva né doveva ignorarsi e dagli abitanti di questo paese e dalla cittadinanza di Padova. — Soltanto a chi è toccato simile beneficio può conoscerne l'importanza.

Tuttavia non venga detto che i compaesani del giovane Q. non abbiano sentito con piacere la grata novella, perchè ciò sarebbe falso.

Viva pur lieto il signor conte Camerini; egli ha compiuto un'opera tale che produrrà ben diverse conseguenze di quelle che produr poteva la legge militare. Esso ha ridonato alla famiglia un figlio, all'arte un felice cultore.

## Cronaca padovana

**Consiglio comunale.** — Seduta del giorno 4 settembre. — Per indisposizione del pubblico non abbiamo potuto inserire prima questo resoconto.

Segretario Bassi legge a bassa voce per proprio conto il Verbale della seduta antecedente, e pare ci trovi gusto; nessuno capisce, e naturalmente il verbale è approvato.

Continua la discussione, o meglio l'esposizione della lanterna magica con quadri più grandi assai del naturale, fatta gratis dall'onorevole presidente del consiglio circa il bilancio 1876. Istruzione pubblica, Scelerie, Cimitero (con parlata agro-dolce, e prosaico-poetica del prof. Coletti sui furti sacrileghi, sulle ossa, sulle ceneri, sulla riverenza ai defunti tenuti peggio dei cani, sui teschi venduti agli studenti di medicina), Beato Pellegrino e S. Anna, lavori alla via S. Gaetano (con inchiesta del prof. Marzolo pro domo sua, riguardo agli aquedotti di detta via), ed altre simili cose-relle, passano più o meno lisce. E per brevità non possiamo fermarci sopra.

Intanto il cons. Frizzerin tenuto come strenuo soldato di sinistra nella battaglia che va ad impegnarsi riguardo il sussidio al Teatro, non si vede comparire: la Giunta ne è beata ed il sindaco pare dica a sé stesso: Oh! non venisse più! Discussione. Fatica particolare dell'assessore Da Zara; si propone il sussidio di lire 15,000 per lo spettacolo del Teatro maggiore: il pubblico trova ragionevole che si parli di spettacolo, assistendo egli stesso in questo momento nella Sala Verde allo spettacolo di commedia d'una riproposta del sussidio mentre l'anno scorso fu dal consiglio respinto.

**Storni.** — appoggiandosi alla legge del 1874 sulle spese dei Comuni combatte valorosamente il sussidio; esprime convinzioni basate sopra principii, e tocca la questione legale egregiamente.

Il sindaco cerca cogli occhi nell'emicielo il Frizzerin che non si vede, egli respira; gli assessori si sentono male.... pel caldo soffocante, e il sig. Da Zara fa un discorso che assicura molte cose e non ne prova alcuna, che vorrebbe abbattere le obiezioni Storni, e non abbate nulla. Spera che il dazio aumentato nei giorni della fiera e dello spettacolo d'opera, darà proventi da sopperire alla spesa del sussidio — (che strana idea zaratina! e come si vede che le cattive cause si difendono con cattivi argomenti!)

Si viene alla votazione.... entra il consigliere Frizzerin (pare l'abbia fatto apposta!) il sindaco non sorride più; Da Zara si soffia il naso; il *Giornale di Padova* sternuta ufficialmente, e nessuno gli dice: felicità.

Alcuni consiglieri, che l'anno scorso votarono contro, oggi si sono convertiti alla vera fede, ed entrano nel grembo della santa madre Giunta.

Votano pel no fra gli altri: Storni, Dionesi, Frizzerin, Colpi.

Votano pel sì i convertiti: Leonarduzzi, Pertile, Coletti Domenico, Cristina, Bellavitis — oltre gli altri che già l'anno scorso votavano pel sussidio altrimenti detto *suicidio*.

Il sussidio è approvato — Sindaco ed assessori si guardano col sorriso del giusto — perchè così tutti i cittadini avranno la soddisfazione di pagare le spese del divertimento per quei pochi che ne approfittano. *Hoc erat in votis.*

Il pubblico, finita la commedia, se ne va compiangendo i convertiti, e lodando gli impenitenti: che pubblico irreligioso!

Il pubblico.

**Aceto! (aseo!!!)** — Da S. Martino di Lupari riceviamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo, associandoci alle idee che in essa si contengono:

Sbrigarli tutti e poi suonare a festa

Giusti.

«Le parole d'intestazione suonarono alquanto aspre; ma attribuitele all'imparziale giustizia, all'amore dell'umanità che imperiosamente lo esigono.

È detestabile che l'onesto sia defraudato non solo non anche lentamente avvelenato da una classe d'industrianti i quali abilmente insidiano alla vita di chi contribuisce a farli ricchi.

Ogni regola soffre la sua eccezione; epperò ci rivolgeremo a chi ha la coscienza lorda.

L'uso generale dell'aceto prova la sua importanza nella economia animale; è quindi come ogni altra sostanza, tanto di alimentazione diretta, che indiretta, merita d'essere posto di fatto sotto la tutela delle leggi che puniscono gli adulteratori.

Ma sia che la pubblica salute in Italia formi l'ultima... non consideratur sia che i fabbricatori abbiano maestrevolmente saputo trarre in inganno le autorità, fatto sta che molti aceti posti in commercio, sono adulterati con terribili sostanze corrosive, quali acido nitrico, solforico (vulgo olio fumante) e con altri veleni.

Di recente si scoprono nella provincia trevisana molte di simili adulterazioni; oggi succede altrettanto in quella di Padova, e fortuna che non si possa dire anche delle altre e forse peggio, perchè come dicemmo, in Italia sta poco a cuore l'importante questione della pubblica salute. E non andiamo errati. Una Regia che sponderatamente ci avvelena, una camorra che ci abbrucia!

Le visite sanitarie, quando non sono rare, incomplete, sono altrettanti spauracchi da bambini, che tengono il corpo del delitto dietro le spalle, ed il babbo finge di non vederlo.

E perchè? perchè manca l'adergia, perchè invece di punire e di punire severamente si fa la convenzionale ammonizione, la quale infine non s'opporta che maggior furberia, più fissa scaltrezza nel deludere la legge da parte degli adulteratori.

Or su dunque, si tolga un sì grave inconveniente e con disposizioni energiche, scomparisca al più presto la più piccola tema che cibandosi di una sostanza che coadiuva il lavoro della digestione, possa essa al contrario disturbarla causando guasti spesso irreparabili. Per ora basta. Ci riserviamo ritornarci sopra quando in questa vitalissima questione si vedesse l'autorità camminare fiacca, e non curante».

**Sussidio al teatro.** — La maggioranza del Consiglio votò il sussidio di lire 15 mila pel 1876.

*Post factum nullum consilium...* ma noi restiamo cogli impenitenti, non solo, ma crediamo ancora che senza un centesimo del Municipio si sarebbe potuto avere aperto il teatro con buona opera.

Non lo si vuole? e sia pure — a noi basta che il nostro voto sia conosciuto.

**Incendio.** — A S. Michele delle Badesse si appiccò il fuoco ad un fanale di proprietà d'un prete di Castelfranco; inutile soggiungere che i soccorsi riuscirono peggio che quelli di Pisa, e che tutto fu distrutto; danno L. 2300 — causa accidentale.

**Prestito Bevilacqua La Masa.** — Leggiamo nella *Gazzetta dei Prestiti*:

Sempre una nuova con questo benedettissimo prestito! Ora è l'estrazione del V anno che fa parlare di sé, e fa strillare. Dalla tabella di riparto delle estrazioni, pubblicata per cura dell'Amministrazione del Prestito, appare che essa dovea effettuarsi il 31 agosto prossimo passato, ma che è, che non è? un paio di giorni prima si sente sussurrare che l'estrazione non la si fa. Qualche persona più

interessata nella cosa scrive, telegrafa all'Amministrazione risponde con un dispaccio: che probabilmente l'estrazione si farà in ottobre, — e con lettere: che cade in febbraio, ma che il giorno in cui dovrà effettuarsi non è ancora stabilito, occorrendo per ciò un decreto ministeriale. Qual confusione! che pasticci!

Sarebbe ora davvero che il Governo intervenisse un po' sul serio a tutelare il buon diritto dei portatori delle obbligazioni, cessando di aver là, in quell'Amministrazione balorda, un regio commissario che non si dà inteso per nulla.

**Ringraziamento.** — La famiglia Pase ringrazia tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre del compianto loro figlio e fratello Davide che ebbe luogo ieri in Venezia.

La famiglia Pase.

## Recentissime

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 5 settembre.

(E) Non vi ho scritto nulla dell'arresto del signor Giacomo Treves, segretario al ministero dell'agricoltura e corrispondente del *Rinnovamento* di Venezia, perchè mi pareva che non ne valesse la pena.

Non so quale sia in proposito la vostra opinione, ma io non credo che si possa rendere responsabile un partito politico dei delitti commessi da un uomo affatto sconosciuto. Vero è che egli scriveva sui giornali moderati, ma questo fatto serve solo a far conoscere quali siano gli uomini che cantano ogni giorno le lodi del governo e che scagliano le più gravi accuse contro l'Opposizione.

Quella importanza politica però che non ho creduto di dover attribuire all'arresto del signor Treves, parmi non si possa in nessun modo di sgungere dalle condizioni che gli furono poste per rilasciarlo in libertà provvisoria.

Dovete sapere che il sig. Giacomo Treves ottenne la libertà provvisoria col deposito di trecento lire. Egli è imputato di uno dei più infamati delitti comuni, niente meno che di ricatto contro una famiglia che frequentava ogni giorno, della quale si professava amico ed era il confidente.

Siamo onesti una volta per Dio! Trecento lire sono esse sproporzionate alla gravità del reato sotto l'accusa del quale egli si trova? Perché si chiese una cauzione così eccessivamente mite, se non perchè il Treves militava non so con quanto onore sotto la bandiera moderata?

Se si trattasse di tutt'altra accusa non mi meraviglierei che la politica avesse fatto sentire la sua influenza e che lo spirito di parte si fosse imposto alla stessa magistratura: ma che cosa si deve dire e della magistratura, e del partito moderato, e del governo tutto, allorchando si tratta di un ricatto commesso nel modo il più infame?

Che cosa se ne deve dire, massime allorchando è ancora fresca la memoria delle cinquemila lire chieste per la libertà provvisoria di Alberto Mario, accusato di aver scritto un articolo che al procuratore del re di Torino sembrò contrario alle leggi dello Stato?

Io credo che non si debba dir nulla, imperocchè mancano affatto i vocaboli per qualificare esattamente siffatte improntitudini. Quando però un partito politico non si vergogna di commetterle, bisogna dire che egli è disceso tanto in basso nella scala della moralità da poter discendere maggiormente.

Si afferma che questa nuova vergogna sia stata commessa per l'intromissione di un correligionario del Treves che fu già segretario generale al ministero dell'agricoltura e che occupa forse il primo posto in tutta Italia nella lunga schiera di coloro che seppero introdurre ed innalzare nelle amministrazioni dello Stato i propri nepoti o favoriti.

Avete compreso che intendo di alludere al Luzzi; ma siccome la fortuna è così innamorata di lui che lo fece e lo fa comparire a molti come «un grand'uomo», mentre non è che un vero e perfetto «ciarlatano», io non vi dico altro sul conto suo, perchè temo che uscendo di casa mi cada una tegola dal tetto sopra il capo. Sapete bene che la fortuna nei suoi amori non è solo capricciosa ma anche pazza.

Togliamo dalla *Gazz. di Palermo*:

L'on. Minghetti, se sperava di cambiarle carte in mano all'opinione pubblica e farsi accogliere in Palermo all'ombra del principe Umberto, ha dovuto accorgersi del freddo da lui gettato nella festa di stamane.

Anche S. A. R. ha dovuto accorgersene.

Sappiamo che il processo Luciani e compagni per l'assassinio di Raffaele Sonzogno è stato iscritto nel ruolo delle cause, e il dibattimento venne fissato pel 19 ottobre.

Si annuncia che avrà luogo in questi giorni a Palermo una riunione di deputati d'opposizione presentati in quella città.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

**MODENA, 5.** — La Città è splendidamente illuminata. Al Teatro ch'era affollatissimo, il Re fu accolto entusiasticamente e frequentamente salutato.

Domattina il re presenzierà la fazione campale a Rubiera.

**MADRID, 5.** — Il Papa pregò il Re di rimettere il cappello cardinalizio al Nunzio Simeoni.

250 Carlismi, fra cui 30 ufficiali, fecero sottomissione al console di Perpignano.

**RUBIERA, 6.** — Il Re è arrivato; fu ricevuto dalle autorità e dalla folla acclamata. Presenzia la fazione campale e riparti alle 10 ant. per Torino.

**SPEZIA, 6.** — La corazzata inglese *Ercules* con l'ammiraglio è partita per Genova. Rimangono qui le tre corazzate inglesi pel gran ballo di stassera.

**LONDRA, 6.** — Il *Times* ha un dispaccio da Pest che dice essere state intavolate trattative fra la Serbia ed il Montenegro per stabilire un'attitudine comune, ed eventualmente una pratica comune riguardo l'Erzegovina. La riunione dei capi insorti a Kossierovo preparò un manifesto che domanderà l'autonomia come la Serbia e Rumenia sotto un principe cristiano. Il nuovo Stato riconoscerebbe l'alta sovranità della Porta, assumerebbe la sua parte del debito della Turchia, e pagherebbe un tributo.

**BELGRADO, 7.** — Seicento volontari, entrati in Bosnia presso Ratcha, attaccati sabato da un battaglione di Nizams, battuti. (Questo è il testo del dispaccio, dal quale non si può chiaramente comprendere se furono battuti i Nizams od i volontari!)

**VIENNA, 6.** — La *Corrispondenza Politica* annunzia che il governo della Serbia vuole tener conto degli avvertimenti seri dell'Austria e della Russia. Il governo della Serbia proibisce il passaggio della frontiera ai sudditi Serbi che vogliono raggiungere gli insorti.

— Si ha dall'Erzegovina che gli insorti riuscirebbero di nominare i loro delegati per conferire a Mostar. Acconsentirebbero soltanto ad inviare delegati su un territorio neutro.

**ROMA, 6.** — L'*Opinione* annunzia che il senatore Satriano presentò istanza per ottenere la libertà provvisoria.

**BELGRADO, 6.** — Tutti i ministri sono partiti per Kragujevac. Il Principe vi si recherà mercoledì per l'apertura della Scupcina.

Il ministro degli esteri annunziò ufficialmente ai rappresentanti delle grandi potenze che il governo proibì il passaggio della frontiera alle bande armate.

**CONSTANTINOPOLI, 6.** — Un dispaccio di Server, datato da Mostar 4 corr. spedito alla Porta, constata che l'insurrezione è quasi completamente vinta. Gli insorti arrivano in gran numero per fare sottomissione. Le truppe imperiali attraversano il paese senza incontrare da parecchi giorni la minima resistenza. Il commissario speciale prevede che fra breve l'ordine sarà completamente ristabilito anche primachè i consoli delle potenze abbiano potuto dare la loro cooperazione.

**MADRID, 5.** — Il generale Delatre annunzia che 347 carlisti della fazione di Dorregaray furono respinti dalla Francia.

## NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI FIRENZE	
Rendita italiana	75 30
Oro	21 54
Londra tre mesi	27 —
Francia	107 65
BORSA DI MILANO	
Rendita	77 60
Oro	21 50
Londra	26 95
Francia	107 50

LUIGI COMETTI Direttore.  
Stefani Antonio gerente responsabile.

## Prestito Nazionale

FRATELLI DE CESARIS

(Vedi avviso in quarta pagina)

## DICHIARAZIONI

(Vedi Avviso interessante in IV pagina)

# Prestito Nazionale

## ESTRAZIONE 15 SETTEMBRE 1875

Quantitativo dei premi 5000 circa. — Vincite assegnate più di un milione.  
Principali premi: Uno da 100,000 — Due da 50,000 — Quaranta da 5,000 — Cento da 1,000 — Duecento da 500 e una straordinaria quantità da 100 che sono pagati immediatamente dalla Tesoreria dello Stato.

Vendita di Cartelle originali emesse dal Debito Pubblico. R. Decreto 28 luglio 1866, N. 3108, che concorrono per intero ed a tutti i premi della suddetta estrazione, ed abbenchè premiati sono sempre valevoli per il concorso continuo di 11 estrazioni, che hanno ancora luogo fino al 1880 due volte all'anno, cioè: 15 marzo e 15 settembre d'ogni anno. I suddetti premi si ripetono a tutte le Estrazioni. L'Estrazione si pubblica su tutti i giornali del Regno ed è visibile a tutte le prefetture.

PREZZI PER CIASCUNA CARTELLA: da un numero L. 7,50 — da 2 numeri L. 14 — da 3 numeri L. 20 — da 4 numeri L. 25 — da 5 L. 30 — da 10 numeri L. 55 — da 20 numeri L. 100 — da 50 numeri L. 220 — da 100 numeri L. 420 — e da 200 numeri L. 800.

Vaglia per concorrere alla sola Estrazione ed a tutti i premi L. UNA, chi ne acquista 10 ne riceverà 11.

VANTAGGI DELL'OPERAZIONE: L'immensità della quantità dei premi anche rilevanti che l'orario prescrive annualmente per non essere riscossi, e la rivendita volendo della cartella quando si è già sperimentata varie volte, incoraggiano facilmente a tentare la sorte.

### La vendita sarà chiusa il 12 settembre

Tanto per i vaglia che per le Cartelle di un sol numero spedire 50 centesimi per la spedizione raccomandata; il rimanente si spedisce franco.

FRATELLI DE CESARIS (Cambiavalute)

Torino — Angolo via Roma e Finanze — Torino

Per Vaglia, Telegrafici valersi del solo nome FRATELLI DE CESARIS, Torino.

## DICHIARAZIONI

Rilascio con piacere al signor Felice Galbiati di Milano, via S. Maria Porta, 3, preparatore del linimento anti-gottoso e anti reumatico, il presente certificato.

Questo linimento è d'una efficacia veramente sorprendente e nella maggior parte dei casi dove l'adoperai ottenni sempre un risultato più che soddisfacente. Il signor Galbiati merita tutta la gratitudine dell'umanità sofferente.

Firenze, Ospedale di S. Giovanni di Dio, 18, Borgognoni, 30 nov. 1874.

D. NAPPI, dei Fate-bene fratelli.

Milano, 17 agosto 1868.

Io sottoscritto certifico che il sig. Felice Galbiati, curò due dei miei clienti affetti l'uno d'un reuma alla estremità inferiore, l'altro d'un artralgia al ginocchio sinistro ed a tutta l'estremità destra, mediante il suo linimento applicato esternamente; e con questa cura, si ottenne la guarigione dei miei due clienti, e passò già un anno senza ch'essi soffrissero il minimo dolore. In fede di ciò

Dott. ALFONSO RUELLE.

Milano, 7 marzo 1870.

Io medico, sottoscritto, certifico che Redaelli Domenico, d'anni 23 e Testor Mosè d'anni 44, ricevuti ambedue nell'Ospedale Fate-bene fratelli, situato sulla via Sau Vittore detto di Santa Maria di Loreto, il primo perchè affetto d'un artrite poly articolare, il secondo perchè affetto già da qualche tempo da un' artralgia impendendo in tal modo le due articolazioni del piede colla gamba, e di già curati e guariti nell'ospedale di Santa Maria di Loreto, col linimento Galbiati, e senza aver ricorso ad alcun rimedio.

Dott. SALVATORE POGGIAGHI.

medico in capo del suddetto ospedale.

Il sottoscritto, affetto d'un artrite volante molto dolorosa, or sono 2 mesi, fece uso del linimento Galbiati. Egli fu immediatamente sollevato, e dopo alcuni giorni egli era completamente guarito. Il signor Galbiati Felice ha diritto alla riconoscenza dell'umanità sofferente per il suo rimedio che fa cessare i dolori più insopportabili.

Dott. fisico CLIVIO.

Sig. Felice Galbiati, Milano.

Milano, S. Maria Porta, 3.

Il sig. De Filippini Nicolò, dopo aver sofferto per circa 80 anni dei dolori gottosi atroci, ha ottenuto la sua completa guarigione col vostro linimento; in conseguenza mi fo un dovere di dichiarare pubblicamente nell'interesse della umanità sofferente che il vostro specifico è l'unico rimedio. In fede di ciò.

Dott. FLORIANO MALVINI

Cittanova nell'Istria, 2 novembre 1874.

Sig. Felice Galbiati, Milano.

Milano, 21 aprile 1875.

Sofferendo già da alcuni anni la gotta e la chiragra ricorsi al vostro linimento e mi trovo immediatamente sollevato; i dolori che mi facevano atrocemente soffrire cessarono come per incanto e la guarigione sorpassò le mie speranze. Dopo qualche tempo ebbi un altro eccesso di gotta, ma dopo aver applicato il linimento il dolore

I prezzi del suddetto LINIMENTO sono i seguenti:

Il flacone grande L. 15 — mezzano L. 10 — piccolo L. 5.

Nota bene che il flacone piccolo non serve che a stogliere un semplice dolore locale, e non è sufficiente per una cura.

Colo che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi dall'inventore in S. Maria alla Porta, 3, in Milano.

DEPOSITI del Linimento Galbiati per Artrite, Reumatismi, Gotta, Sciatiche e Lombagini.

MILANO, Farmacia Azimonti, Cordusio; Ravizza, angolo Armatari — GENOVA, Bruzza — TORINO, Losio Taricco — NAPOLI, Leonardo Romano — ROMA, Desideri — VENEZIA, Longega — NIZZA, Rostagni — LUGANO, Andia — SAVONA, Biengia — BRESCIA, Girardi — CREMONA, Moncassoli — MONSELICE, Spacciani — ARONA, Turri — GALLERATE, Tenconi — PAVIA, Astolfi — TRINO VERCELLESE, De Marchi — STRADELLA, Marassani — ACQUI, Orsi — LECCO, Silva — MERATE, Fumagalli — COMO, Della Rocca — VARESE, Campanaro.

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE

### IL PIU' UTILE E BEL REGALO

che far si possa ad una signora, signorina o madre di famiglia

## PER SOLE LIRE 30

### Una eccellente macchina da cucire

#### La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in pochissimo tempo in modo prodigioso.

Dette Macchine in Italia si danno soltanto ai soli abbonati dei Giornali di Mode, per L. 35; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di A. Roux, si vendono a chiunque per sole L. 30 complete di tutti gli accessori, Guide, per le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. 5, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di L. 30 si spediscono franco d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso A. Roux, via Orfici, 8 e 148 Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi la *New Express* originale munita di solide ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino costa L. 40. — La *Raymond* vera del Canada che speculatori vendono a L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili ossia a loppia impuntatura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi sole L. 90, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo a chi ne richiede affrancata.

(1136)

### PRIVILEGIATI DEL GOVERNO I. R. AUSTRIACO ED APPROVATI



DAL

MINISTERO PRUSSIANO



Sapone d'erbe del dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo, e serve per abbellire la pelle, a L. 1.

Pasta odontalgica del dott. Suin de Boutemard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a L. 1,70 e 85.

Olio di china-china del dott. Hartung, estratto della più fina china china, per conservare ed abbellire capelli a L. 2,10.

Spirito Arom di corona del dott. Beringuier, quintessenza dell'Acqua di Colonia, a L. 3 e 2.

Pomata veget in pezzi del dott. Lindes, aumenta il lucido e flessibilità della capellatura, a L. 1,25.

Sapone bals. di olive per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi a 85 c. (85).

Tintura veget. per la capellatura, del dott. Beringuier, per tingere i capelli e la barba in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 12,50.

Pomata d'erbe del dott. Hartung, rinvigorisce i capelli, a L. 2,10.

Olio di radici d'erbe del dott. Beringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle respole, a L. 2,50.

Dolci d'erbe pettorali del dott. Koch, rimedio efficacissimo contro gli incomodi del petto e le altre affezioni catarrali. In scatolette da L. 1,70 e 85 c.

Tutte le sopradette specialità si trovano genuine in PADOVA presso Angelo Guerra in Piazza Unita d'Italia e a S. Carlo — Pianeri Mauro all'Università. — VICENZA, Antonio Frizzero. — TREVISO, Giuseppe Andriago, parrucchiere. — BASSANO, Patrizio Facoli fu Pietro. — ROVIGO, Caffagnoli Secchieri, farm. — BELLUNO, Domenico Scursara. — MANTOVA, Ippolito Perverati, farm.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Raymonde e C. di Berlino.

(1109)

Fabbrica privilegiata.

## FIENO E PAGLIA

all'ingrosso ed al minuto

DAL

FRATELLI CALORE detti FAL

IN PADOVA

fuori Porta Codalunga

Rimpetto

LA STAZIONE FERROVIARIA

(Consegna al magazzino e a domicilio)

## Collegio-Convitto Municipale Mercanti

### IN PISOGLNE

#### (LAGO D'ISEO)

Anche per l'anno scolastico 1875-76, verrà aperto questo Collegio ove si impartisce l'insegnamento elementare, tecnico e ginnasiale a mezzo di docenti legalmente abilitati. — Tanto l'insegnamento che il Convitto dipendono direttamente dal Municipio, il quale si darà ogni cura perchè riescano al migliore loro scopo. — Rotta annua L. 400. — Per i programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. (1139).

## Polvere da Toietta

### ADERENTE ED INVISIBILI

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile

Italiane Lire 5 Scatola con Piumino e Lire 4 senza Piumino.

## VELUTINA

### Ch. Fay,

9 Via della Pace

PARIGI

Deposito: Venezia, Agenzia Longega, San Salvatore, Num. 4823a; in Padova alla Farmacia Beggato.

N. 1231.